Anno I. Trieste, Venerdì 10 Novembre 1882. (Edizione del mattino) N.° 306.

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio:* soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 30 nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento **MENSILE** o **SETTIMANALE** sono pregati di rinnovarlo puntualmente portando o mandando l'importo direttamente all'Ufficio, Corso N. 4.

Non vengono riconosciuti che i pagamenti fatti all'Ufficio, e chi paga al distributore, che porta il giornale, va a rischio di dover pagare due volte.

E sempre aperto l'abbonamento al prezzo indicato in testa del giornale. Gli abbonati ricevono il giornale la mattina franco a domicilio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

I disordini dei calzolai. VIENNA 9. In seguito alle dimostrazioni dell'altra sera, la Direzione di polizia fece affiggere il seguente manifesto: „I turbamenti della publica quiete e tranquillità che avvengono da alcuni giorni nel VII distretto Neubau impongono alla Direzione di polizia il dovere di procedervi contro con tutte le forze e la severità. Perciò viene ammonito contro il rinnovarsi di tali assembramenti coll'accennare alle prescrizioni del codice penale. In pari tempo tutti i padri di famiglia vengono eccitati, giusta la responsabilità stabilita dal codice penale, di tenere in casa le persone addette alla propria casa." Alle 6 ore di sera i portoni e i negozi nella Kaiserstrasse furono chiusi. La contrada fu occupata militarmente dai soldati con baionetta in canna e dalle guardie che non permettevano alcun assembramento. Nei pressi dell'edifizio, ove aveva sede la società dei calzolai, si trovavano uniti i capi della polizia; primo di tutti il presidente di polizia. Al principio dei chiassi le guardie cercarono con le buone di persuadere i tumultuanti. Un servitore che lanciò offese fu arrestato. Le guardie a cavallo dispersero i tumultuanti. Alle 9 ore i gruppi di gente si rinforzarono e cominciarono a urlare e a fischiare. Le guardie dapprima ignorarono la cosa, poi quando prendeva proporzioni maggiori, sguainarono le sciabole. I tumultuanti cominciarono a lanciar sassi, sopraggiunse uno squadrone di ulani con le lancie in resta, che caricò la folla; ma i lontani spingendosi contro formarono una specie di muraglia. *Marsch! marsch!* grida una voce di comando e gli ulani spronano i cavalli e occupando persino i marciapiedi sbarazzano la via. I tumulti cominciano allora nelle vie laterali. Invano ufficiali e guardie cercano di persuadere con le buone maniere; il getto di sassi continua e va a colpire la truppa che allora carica di nuovo con lancie e baionette. Intanto un altro gruppo vuol forzare un cordone di dragoni per entrare nella Kaiserstrasse ma viene respinto ad arma bianca. Numerosi feriti d'ambe le parti. Naturalmente molti innocenti soffrono per i colpevoli. — Più turbolenti ancora gli eccessi nella Lerchenfeldergasse, ove pure molte donne del popolo spinte dalla curiosità e ricacciate dalle pattuglie d'ulani, urlano e gridano aumentando la confusione. Dalla parte della Westbahn la truppa respinge replicatamente la folla, ma questa ritorna di nuovo sino alle 10½ di sera. — Nella Lerchenfelder Hauptstrasse, i tumultuanti armati di pietre e di picche assalirono l'infanteria alle spalle, minacciandola seriamente. Ma giunse a tempo uno squadrone d'ulani che si aprì la via con le sciabole e con le lancie. I tumultuanti dovettero ritirarsi, ma molti precipitarono nel fossato riportando gravi contusioni. Le guardie si recarono poi nei fossi, trassero i feriti e li fecero accompagnare all'ospitale. Il Dr. Mundy, prevedendo le cose, aveva fatto tenere pronte alcune carrozze sanitarie della società di soccorso. Alle 10½ i disordini erano completamente cessati, ma i soldati e le guardie restarono sino a mezzanotte al posto. In molte case le lastre sono spezzate e le abitazioni tuttora illuminate.

Scioperi. MARSIGLIA 9. Gli operai addetti alle fabbriche di corame si sono posti in isciopero.

Naufragio. LONDRA 9. Il bastimento a.-u. *Petroslavo* diretto a Pola naufragò. Vi perì tutto l'equipaggio composto di 12 persone, tranne il marinaio Maiclich.

Colèra. ALESSANDRIA 8. Annunciasi dalla Mecca 49 morti di colèra.

L'incendio d'un ospitale. HALIFAX (Nuova Scozia) 7. L'ospitale dei poveri fu distrutto da un incendio. Oltre cinquanta ammalati dei piani superiori, impotenti a fuggire, perirono tra le fiamme. Non fu possibile salvarli giacchè le scale a corda non arrivavano a quell'altezza.

Carnificina. TEMESVAR 8. Nel comune di Gyarmatur due nazareni fecero una vera carnificina degli impiegati che dovevano procedere ad una esecuzione giudiziaria: il giudice del villaggio fu ucciso a coltellate; ad un giurato fu tagliata la gola, sei altre persone furono ferite gravemente ed una leggermente.

Per costruire case. ALESSANDRIA 8. Il compenso per quegli europei che ebbero case distrutte in Alessandria, ascenderà giusta un preliminare fatto dalla commissione internazionale a 40 milioni di franchi.

Vaiuolo arabo. LUCCA 8. Si è dovuto preparare un locale speciale per curare isolatamente i colpiti dal vaiuolo arabo. Ne fu destinato uno speciale per le donne e uno per gli uomini.

Premi d'assicurazioni. PIETROBURGO 8. A motivo dei recenti incendi a Pietroburgo e nelle vicinanze, i quali fanno sì che tutte le compagnie di assicurazione abbiano da ricorrere ai loro fondi di riserva per far fronte alle perdite immense — il premio di assicurazione è stato portato dal 10 al 50 per cento.

Spedizione scientifica. GENOVA 9. I reduci dall'Arcipelago della Terra del Fuoco portarono copiose collezioni ed importantissimi studi. Il tenente Bove e gli altri sono in floride condizioni di salute.

Scontro ferroviario. BOULOGNE-SUR-MER 8. Il treno espresso che andava da Calais a Parigi urtò nella stazione di Wimille in un altro treno che si trovava sulla linea. Una donna, due uomini ed un impiegato postale rimasero feriti.

CRONACA LOCALE.

L'Esposizione. Leggiamo nella *N. F. Presse* di Vienna che l'Esposizione resterà aperta a tutto Domenica 19 Novembre.

La „Saida." Ha dato fondo ieri nel vallone di Muggia, la i. r. corvetta „Saida" proveniente da Lissa, con a bordo S. A. I. e R. l'Arciduca Stefano.

Movimento alla ferrovia. Mercordì arrivarono con la ferrovia 443 persone.

I poveri spazzacamini. L'inverno è qui che viene, e fra le tante voci che ce lo annunciano, c'è anche la scampanellata del povero spazzacamino.

Nero, nero, tutto coperto di fuliggine, si presenta alle porte ove novanta volte su cento la domestica gli sbatte l'uscio sul viso.

Per gli spazzacamini già *fatti*, c'è poco da dire. Sono abituati a quel genere di vita e *transeat*.

Ma molto c'è da dire invece per quei poveri ragazzini apprendisti che vengono mandati nelle oscure canne per apprendere il mestiere.

Pare proprio impossibile che in tempi di tanto umanitarismo... almeno a parole, non si riesca a togliere il barbaro costume di servirsi di piccoli esseri umani, come di tante spazzole, cacciandoli dentro le anguste e pericolose gole dei camini. Tre settimane or sono, a Milano uno spazzacamino, preso da soffocazione, è precipitato dall'alto della canna come corpo morto. Ier l'altro si è ripetuto il triste caso nella persona dello spazzacamino Giuseppe Bonardi, il quale è stato trasportato all'ospedale con gravissime scottature.

A noi pare che si farebbe presto a non adoperare più i corpi umani per ufficio di spazzole. Ci consta che in altri luoghi si sono fatti esperimenti con buona riuscita riguardo al pulire le gole dei camini con sfuliggìnatoi meccanici.

Non sarebbe dunque tanto difficile ad adottarli anche tra noi.

Bovi che hanno fame. Le inondazioni nel Tirolo, hanno distrutto i foraggi che vegetavano e distrutto anche molti depositi, per cui, specialmente nel Pusterthal e nelle adiacenti convalli, si fa ogni dì maggiore la penuria dei foraggi, e i bovini in particolare hanno dinanzi a loro una prospettiva poco lusinghiera relativamente al *magnificat*.

Perciò la Luogotenenza del Tirolo si è affrettata a far conoscere, a mezzo del Ministero, che i bovini di quella provincia si possono acquistare a prezzi assai discreti ed in gran quantità, sia per gli usi della campagna, sia per macello.

I nostri commercianti in bovini, ne approfittino. Faranno bene i loro interessi, nello stesso tempo che si renderanno benemeriti di quei poveri animali, che in caso diverso, non potendo tutti venir macellati pel consumo della carne, dovrebbero sottostare alla morte per fame, certamente più crudele.

Oh! se le Società zoofile fossero più numerose... e più ricche!

Bollettino dei morti. Nella settimana da 29 ottobre a tutto 4 corr. 70 furono i morti, dei quali 35 maschi e 35 femine. Via, siamo pari tra sesso e sesso.

La media per ogni 1000 abitanti fu di circa 25.

Per età, divisa nelle tre classi di fanciulli, giovani e vecchi, abbiamo per la prima 30, per la seconda 19, per l'ultima 21 decessi.

Contrabbando clamoroso. Una banda organizzata di ben 50 contrabbandieri, tentò Mercoledì dopo mezzogiorno, passare oltre il confine di Dollina con 50 sacchi di caffè. Ogni sacco da 50 kilo aveva il suo uomo che lo portava.

Quando furono a Jezero furono scoperti dalle guardie di finanza.

Non pensarono a far resistenza, ma si diedero precipitosamente alla fuga.

La più parte riuscì a mettersi in salvo, alcuni furono raggiunti ed arrestati, tre caddero da una roccia alta circa sei metri. Di questi ultimi, due restarono morti sul colpo, il terzo ch'era capitombolato col suo sacco, venne rialzato assai malconcio per contusioni alla schiena ed al petto, e trasportato all'ospedale. Costui è certo Bernardo Cendak, di 26 anni, nativo di Golaz-Volosca.

È già da qualche tempo che il contrabbando ai nostri confini va estendendosi enormemente.

Teresina Tua. Reduce dai suoi trionfi a Vienna, a Pest, a Praga ed a Berlino, la simpatica Teresina ripasserà per Trieste, e sarà qui il 18 corr.

Ovunque si è fermata la fenomenale fanciulla, ha destato simpatia ed entusiasmo. Gli artisti più celebri, gli uomini più grandi hanno avuto per lei parole di ammirazione, doni e dimostrazioni.

A Berlino ebbe un ritratto di Ioachin con questa dedica, in francese: „A Teresa Tua, ricordo d'amicizia d'un ammiratore sincero del suo grande talento."

A Vienna, congedandosi da quel publico, fu letteralmente coperta di fiori. Fu un subisso, da averne quasi pietà.

Noi la rivedremo, e riudremo in due altri concerti le soavi ed elettrizzanti note del suo violino; la udiremo in quello stesso Politeama che fu testimonio dei suoi recenti trionfi.

Per contorno del quadro, l'Amministrazione del Politeama sta trattando per quelle due sere con la compagnia drammatica diretta da Salvator Rosa.

Due ragazze in tribunale. *Crimine di offesa alla Maestà sovrana ecc. e crimine di prestato aiuto a diserzione.* — Sono accusate due ragazze: l'una è Giulia di Andrea Kramer, da Trieste, d'anni 20, nubile, privata: l'altra è Carolina di Stefano Placutz, pure da Trieste, d'anni 26, nubile; ambidue incensurate.

Il dibattimento essendosi tenuto a porte chiuse, non possiamo riferirne i particolari.

Il tribunale, in esito alle risultanze del dibattimento, condannava la Giulia Kramer, per offesa alla Maestà sovrana, per approvazione di atti criminosi e dileggio all'autorità di Polizia, a *18 mesi* di carcere duro inasprito. La Carolina Placutz, per avere favorito la diserzione del militare dell'i. r. Marina di guerra, Carlo Dusatti, a *6 mesi* di carcere duro inasprito.

Le condannate si riservarono di pronunciarsi sul diritto di ricorso contro la sentenza che le colpiva.

Povera bestia! Nel pomeriggio di ieri, un cane girovago fu travolto sotto le ruote di un carrozzone della tramvia e rimase stritolato.

La carogna fu asportata poco dopo dal canicida.

Il giubileo dei fiammifero. L'anno corrente 1882 è l'anno del giubileo d'una invenzione, ch'è forse quella resa più famigliare all'uomo nell'uso comune.

Fu nell'autunno del 1832 che i fiam-

---

(65) Il testamento d'un morto.

Ed ora, pensava ella, a giudicare dalla condotta del marchese, la prova, che pareva le si facesse subire, si avvicinava al termine.

Dopo l'ultimo atto d'incredibile audacia compiuto da quel miserabile, il quale aveva lasciato quasi trapelare il suo vero essere in un biglietto direttole, dovevano avvenire tra quei due uomini delle spiegazioni.

Emilio, finirebbe per riconoscerlo, se pure non lo conosceva digià, e diveniva inevitabile una collisione.

Si era alzato per tempo, senza destarla giusta il convenuto, e quei due uomini dovevano esser usciti insieme.

Dov'erano andati? che sarebbe avvenuto? Cecilia tremò.

Le considerazioni che noi andiamo esponendo non si formulavano, però, così chiaramente nel cervello della marchesa.

Essa non intravedeva che confusamente quella strana complicazione di fatti e di circostanze impossibili a precisarsi; e non intuiva che in modo assai vago la specie di pericolo che pareva sovrastarle.

Pure le fu impossibile di rimaner più a lungo coricata. Si alzò dal letto; indossò un abito da mattino e discese in sala, dove fece chiamare Battista.

— Hai veduto il marchese stamani? — gli disse.

— Sissignora — rispose il servo — stavo spazzolando i mobili allorchè egli mi chiamò per...

E stava per dire della commissione di cui era stato incaricato, ma si ricordò della raccomandazione di non parlare che all'ora della colazione, e si corresse:

— ...Per dirmi che andava alla pesca coll'ingegnere Dellera. Il quale però, signora marchesa, non so come dopo quell'ambasciata...

— Basta così — lo interruppe severamente Cecilia — quante ore sono?

— Le nove suonate.

— Ordina la colazione per il nostro ritorno. Vado incontro al marchese.

E, siccome la mattina era alquanto fresca, si gettò una mantiglia sulle spalle, ed uscì dirigendosi verso la spiaggia.

Appena ebbe salito il promontorio, d'onde poteva dominare tutto il corso del fiume, ella cercò con lo sguardo il burchiello che non era più a riva, e dentro il quale doveva ritrovarsi Emilio.

Giù, giù, presso la diga, contro il parapetto, vide la barca galleggiare in balìa delle onde, ma senza guida, perfettamente vuota ed abbandonata a sè stessa.

L'inquietudine cominciò ad impadronirsi di lei.

Nello stesso tempo un grosso battello, carico di legname, che aveva allora rimontata la diga, per lo stretto scaricatoio presso la spiaggia si dirigeva con tutto l'impulso di due remi verso il promontorio.

Cinque o sei uomini erano su quel legno e tutti parevano occupati intorno ad un oggetto collocato in mezzo alla barca.

La marchesa rimarcò il loro affaccendarsi.

A misura che si avvicinavano, le loro fisionomie animate si facevano più distinte ed ella riconobbe che l'oggetto cui usavano tante premure era il corpo di un uomo.

Allora la poveretta, tremante come una foglia, invasa da un presentimento terribile, si precipitò giù dal promontorio e corse verso la spiaggia, dove un momento dopo si arenava il battello.

Era proprio un uomo, morto o svenuto, quello che giaceva là sopra una delle due panche laterali.

Tre barcaiuoli lo presero pel capo e per le gambe e lo trasportarono a terra.

Cecilia si slanciò verso di lui esclamando:

— Emilio!... mio marito!... il mio povero Emilio è morto!

E stese le braccia su quel corpo.

Improvvisamente retrocedè stupefatta... Ella aveva riconosciuto invece il volto dell'ingegnere. Il di lei sguardo si fissò con ansietà nello spazio.

Il burchiello, nel quale erano partiti i due sedicenti amici, galleggiava sempre abbandonato presso la diga.

Che era dunque avvenuto del marchese?

Si fu colle lagrime agli occhi, paventando la crudele risposta, che la marchesa interrogò i barcaiuoli accorsi a terra.

(Continua).

miferi Congreve fornirono all'uomo per la prima volta un mezzo comodo per far fuoco rapidamente in qualsiasi luogo.

Ora si consumano in Europa 1500 milioni di fiammiferi al giorno, quindi all'anno 547,500,000,000.

Questa cifra vale meglio di qualsiasi argomento che si potesse addurre sullo sviluppo preso dal fiammifero.

I nostri vecchi ricordano ancora il famoso pezzetto d'esca che mettevano sulla pietra focaia, da cui facevano scaturir le scintille con l'acciarino.

Conveniva far uso dei tre differenti oggetti per accender la pipa. Per sviluppare la fiamma si soffiava sull'esca.

Più tardi si adoperarono i fosfori. Erano specie di candelette, quasi piccole torcie a vento, un po' più lunghe e più grosse degli attuali fiammiferi.

Da ultimo si semplificò più che fosse possibile, e si ottenne cogli attuali solfanelli ordinari un più celere sviluppo della fiamma che è anzi istantaneo.

Numerosissime fabbriche sorsero nella seconda metà del secolo e costituisono una industria ricchissima, che offre i suoi prodotti sotto forme le più eleganti e comode per tutti gli usi della vita.

Il primato spetta all'Italia, per la bontà, per la eleganza e per la economia. I fiammiferi delle fabbriche Boschiero, de Medici e Baschiera sono rinomatissimi e circolano per tutto il mondo. Nello scorso anno, a mezzo di uno dei nostri stabilimenti bancari, una ditta inglese ordinava per 80,000 fiorini di zolfanelli.

L' utilità pratica di questo inseparabile compagno della vita, non è chi possa contestarlo, perchè a tutte le ore del giorno se ne fa uso, e guai a quella famiglia a quelle persone che se ne trovassero prive anche per un solo momento, per una sola occasione.

Il fiammifero si accende per la lampada, per la candela, per il focolare, per la pipa, pel zigaro, per lo spagnoletto; esso vi rischiara le scale nelle tarde ore della notte, vi assiste a cercare qualche oggetto che vi è caduto dalle mani o che avete smarrito, vale persino nell'oscurità della sera in qualche angolo remoto, in cui non giunge la luce dei publici fanali, a rilevare anco una volta le gentili sembianze della fanciulla amata, prima di darle il consueto addio.

Fiammifero, fiammifero a che non servi tu mai? Benedetto dunque il progresso scientifico di questo secolo intraprendente, positivo e fortunato nelle sue scoperte e in ogni pratica applicazione.

Teatro Filodramatico. L'uditorio elegante delle *premières* accorse ieri numeroso, spinto dall' incentivo di una novità d'autore italiano.

E giacchè ci siamo a parlare del publico, notiamo di volo e senza commenti al fatto che i drami storici, in generale, sieno pure pregevolissimi anche come quelli di Pietro Cossa, novantanove volte su cento lasciano in uno stato, diremo quasi di apatia contemplativa, quegli spettatori positivi che — dicono essi — vanno al teatro per distrarsi dalle noie del giorno, magari per dimenticare il listino dei cambi, e non per assistere a quadri di storia.

Poichè in arte però, tutti i generi — pratici o meno per le platee — sono buoni, noi diremo francamente di aver riscontrato insieme a qualche difetto, non pochi pregi nel nuovo di G. T. Cimino; *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange.*

E prima di tutto ci piace far cenno della forma robusta — che ci ricorda un pochino quella del povero Salmini — dell'endecasillabo.

Storicamente parlando poi, i caratteri sono esattissimi, e la magnanimità di Re Guglielmo in ispecie.

L'argomento, che ha un fondo storico, fu già trattato suppergiù in altri lavori, ma è svolto qui con una certa perizia.

Lord Capellaine, cattolico e giacobino, s'è maritato fanciullo con *Edith*, una bambina della schiatta nemica; fu un matrimonio per ravvicinare i due partiti avversari.

Ma i parenti di Evith impongono il divorzio e in attesa dell'atto che lo legalizzi i giovani si separano.

Quando l'azione incomincia, Evith, ricoveratasi in una stamberga, trovasi in balìa dei propri nemici, ma suo marito ch'è fra questi, non conosciuto da lei, la ravvisa e la salva.

Al secondo atto Lord Castelaine, giunto sotto spoglie mentite alla reggia di Guglielmo per vedervi la donna ch'egli ama, scopre ed apprezza la lealtà del re suo nemico, e con una lettera anonima lo invita a stare in guardia.

Scoperto per Giacobino e congiurato, viene condannato a morte.

Riscontrata poi identità di scrittura fra una lettera da lui indirizzata a sua moglie e l'anonima ricevuta dal re, il Castellaine è riconosciuto come autore di quest'ultima che salvava la vita a Guglielmo, il quale gli fa grazia e anzichè dar passo all' atto di divorzio, getta i due sposi l'uno fra le braccia dell'altro.

Il secondo atto ci pare il migliore dal lato dramatico, il primo il più debole. Difetto essenziale, una certa mancanza di azione, e la penombra in cui sono lasciati assolutamente i caratteri accessori che, incominciando da lord *Mulgrave*, avrebbero potuto essere più coloriti.

L'esecuzione ottima da parte dei tre principali attori: la Marini, Bracci e Vitaliani.

Ad un tabaccaio. Sul furto, che i giornali del mezzodì attribuirono ad ignoti a danno della tabaccaia Maria R. in Corso, rileviamo l'errore del nome e della ubicazione, poichè fu invece nel postino n. 30 condotto da Sebastiano Sbisà che la notte da Mercoledì a Giovedì s' introdussero i ladri sfondando uno degli specchi di legno della balconata. Vi rubarono una piccola lucerna a petrolio, dei pachetti di tabacco da naso e una scatoletta con 40 a 50 soldi tutti in pezzi da ½ soldo.

S' accontentarono di poco, perchè lo specchio sfondato, essendo piccolo, non avrebbe lasciato passare un uomo con troppa facilità, per cui, a quanto sembra, si servirono del braccio e asportarono ciò che trovavasi alla portata del medesimo.

Il portone della casa era socchiuso.

Malattia di nervi. Furono arrestati per urto nervoso alle punte delle dita: Antonio B., da Dornberg, calzolaio, imputato d'infedeltà a danno del suo padrone; Carlo O., calzolaio, indiziato per furto fuori di Trieste; Matteo S., da Trieste, bottaio, per aver menato dei ceffoni, dei calci e simili carezze a Giov. B.

Ignoto ladro — che non fu arrestato — rubò ieri a certa Jäger Maria, un abito di thibet, un fazzoletto di seta, due sottane, un paio calze e due camicie, avendone forzato il baule chiuso a chiave.

Da una mostra. Un ignoto mariuolo, rubò ier' sera verso le 7 ore, un bariletto di sardele salate del valore di f. 25 che stava in mostra sulla soglia della bottega da commestibili del sig. Floriano D... in via Farneto N. 14.

Ogni giorno una. Al Correzionale.

Pres. Voi dunque non avete mezzi di sussistenza?

Acc. (estraendo dalla tasca un'aringa salata) E questa dunque?

Profonda commozione nel tribunale.

Spettacoli e Trattenimenti.

Teat. Filodramatico (ore $7\frac{1}{2}$) Agisce la Compagnia Marini. „Una battaglia di donne."

Anfiteatro Fenice (ore $7\frac{1}{2}$) Agisce la Compagnia d'operette. „Giorno e notte."

VARIETÀ, NOVITÀ, PROCESSI, ecc. ecc. nel „Piccolo" del meriggio che si vende a soldi 1.

Borsa del 9 Novembre. Tendenza incerta, piuttosto debole, affari limitatissimi. Da 306 il Credit oscilla a 305, l'Ungherese 86.85 a 86.75, le Metalliche da 76.95 a 76.85. Valuta più debole. Qui Napoleoni 9.49 a 9.50, fine 9.47, Italiana più ferma in seguito a buone tassazioni da Parigi $87\frac{1}{4}$ a $87\frac{3}{8}$, Credit 306 a 307. — Dopopranzo apertura debole 305, chiusa più debole 304.70. — Parigi apertura invariata 114.92 la Francese, 89.05 l'Italiana chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.49 a $9.50\frac{1}{2}$. Zecchini 5.63 a 5.64. Lire sterline 11.90 a 11.92. Londra 119.— a 119.50. Francia 47.10 a 47.35. Italia 46.70 a 46.90. Banconote italiane 46.90 a 47.05. Banconote germ. 58.40 a 58.50. Rendita austriaca in carta 7.690 a 77.—. Rendita Ungherese 4% $86\frac{1}{2}$.—. Credit 305 a 306. Rendita italiana $87\frac{3}{8}$.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra